

ROMA. L'ARCO DI TRAIANO PARTICO NEL MEDIOEVO

ROME. THE ARCHUS PARTHICUS OF TRAIAN IN THE MIDDLE AGES

ROBERTO MENEGHINI
Sovrintendenza di Roma Capitale
roberto.meneghini@comune.roma.it

DOI: 10.1387/veleia.19539

Riassunto: L'ipotesi, avanzata in questo stesso volume da Eugenio La Rocca, della presenza dell'Arco Partico di Traiano nell'area immediatamente a N della Colonna Traiana sembra trovare conferma nella tradizione medievale. In zona vengono infatti citati da fonti storiche e archivistiche l'Arco dei Foschi di Berta, in realtà non posizionabile con precisione, e un *Arcus Traiani Imperatoris* che si troverebbe esattamente in corrispondenza delle strutture rinvenute negli scavi recenti nel sottosuolo di Palazzo Valentini, ora della Provincia o Città Metropolitana di Roma.

Parole chiave: arco, iscrizione, medioevo, Traiano.

Abstract: The hypothesis, put forward by Eugenio La Rocca in this same volume, of the presence of the Arcus Parthicus of Trajan in the area immediately to N of the Trajan's Column seems to be confirmed by the medieval tradition. In fact, in the area are cited from historical sources and archives, the Arch of the Foschi di Berta (in reality cannot be precisely positioned), and an Arcus Traiani Imperatoris that would be exactly in correspondence with the structures found in the recent excavations of the subsoil of Palazzo Valentini, now of the Provincia or Città Metropolitana di Roma.

Keywords: arch, inscription, Middle Age, Trajan.

Recibido: 4/4/2018

Informado: 29/5/2018

Definitivo: 18/6/2018

L'ipotesi avanzata in questo stesso volume da Eugenio La Rocca dell'esistenza di un arco dedicato a Traiano Partico in corrispondenza del settore meridionale di palazzo Valentini, ora della Provincia o Città Metropolitana di Roma, sembra imporre una revisione dei dati medioevali e moderni a nostra disposizione relativi alla presenza di più di un arco in questa zona.

Il più celebre è senz'altro il cosiddetto «arco dei Foschi di Berta». L'antica famiglia romana dei Foschi di Berta era nota dalla fine del XII sec.¹ e possedeva le case situate nella parte meridionale

¹ Amayden s.d., 401-403.

dell'isolato che, dalla prima metà del XVI, consolidò il suo perimetro grazie alla progressiva e sempre più invasiva presenza dell'imponente palazzo Zambecari, poi del cardinale Alessandrino, Michele Bonelli.



FIG. 1. Particolare della pianta di Roma di Leonardo Bufalini, del 1551, in cui è raffigurata la planimetria della chiesa di S. Bernardo alla Colonna Traiana, al centro, con piccola abside e tre navatelle separate da quattro colonne.

Nel 1459, un esponente della famiglia, Francesco dei Foschi di Berta, fondò la piccola chiesa di S. Bernardo (detta *ad Columnam Traiani*) in una sua proprietà incuneata al centro del lato meri-

dionale dell'isolato, così come risulta dalla pianta del Bufalini, forse l'unica esistente dell'edificio² (fig. 1). Vedremo poi la grande importanza che questa piccola chiesa, scomparsa nel 1736-1751 per far posto al quella del SS. Nome di Maria, riveste per l'individuazione del monumento che ci interessa (fig. 2).



FIG. 2. *Sopra: 1692 - Veduta di Anonimo. Lato meridionale dell'isolato di palazzo Zambeccari/Bonelli. Il n.3 indica la chiesa di S. Bernardo. Sotto: Veduta dello stato attuale dello stesso lato dell'isolato.*

² Adinolfi 1881, 27-28; Huelsen 1926, 529; Cecchelli 1938, 114, 120-121; Cola 2012, 30-35.

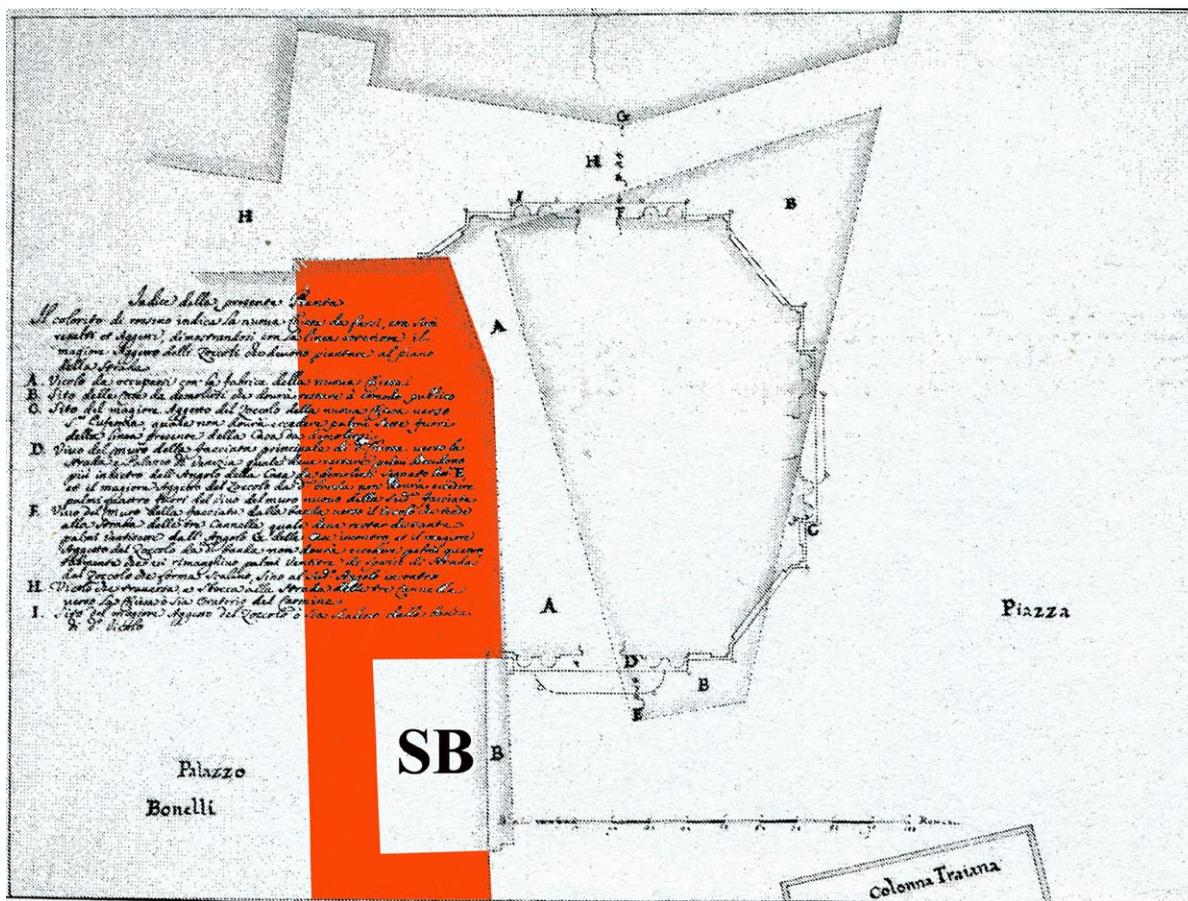


FIG. 3. Chirografo di Clemente XII (1730-1740) con il progetto di costruzione della chiesa del SS. Nome di Maria (ASR, Disegni e Pianta, Coll.I, 86.525, anno 1736). Al centro la pianta della nuova chiesa del SS. Nome di Maria (1736-1751) si sovrappone ai precedenti isolati. In rosso: l'area nella quale poteva trovarsi l'Arco dei Foschi di Berta. Le lettere SB indicano il sito della chiesa di S. Bernardo (da Ercolino 2013).

Durante il XIV sec. l'influenza della potente famiglia diede poco a poco nome all'area trasformandola nella «contrada dei Foschi di Berta» o, come risulta da un documento del 1368, nella «contrata archi de Fuschis de Berta» introducendo la presenza di questo «arco» che si ritroverà più volte citato nei secoli successivi³.

Non sappiamo quale fosse la consistenza di questa struttura e se si trattasse di un rudere antico o di una costruzione medievale, per esempio un arco cavalcavia, come quello dei Conti a cavallo della Salita del Grillo, anche perché di essa non ci è pervenuta alcuna immagine né planimetria.

Problematica appare anche l'esatta collocazione dell'Arco dei Foschi poiché, mentre siamo certi della sua presenza lungo la facciata meridionale dell'isolato, non sappiamo dove esso esattamente

³ Il documento è nell'Archivio di S. Maria Nova (1 giugno 1368) e si trova in copia presso la Biblioteca Vallicelliana, Fondo Corvisieri, Busta XV, fasc.17, f.º4.

Per l'arco vedi Adinolfi 1881, 28 che riferisce come esso fosse anche denominato arco di «Folseraco»; Cecchelli 1938, 120-121; Gnoli 1939, 13-14.

si trovasse. L'Adinolfi lo dice: «...accostato alle fabbriche rasenti la chiesa di S. Bernardo...» (Adinolfi 1881, 28) e mentre un documento del 1532, riguardante una casa di Marcello *De Palonibus*⁴, lo pone accanto alla chiesa di S. Bernardo e quindi in una posizione che potrebbe essere di fronte alla Colonna Traiana, un'altra serie di atti notarili del 1584-1588 sembra collocarlo in corrispondenza dell'incrocio tra via di S. Eufemia e la via che da S. Marco conduceva a S. Maria Maggiore con uno slittamento di una ventina di metri verso E, sino allo spigolo dell'isolato⁵.

Dunque non possiamo localizzare questo arco se non che approssimativamente ma, in modo significativo, in uno spazio lungo tra i 40 e i 50 mt, compreso tra l'attuale facciata di Palazzo Valentini, dove è ipotizzata la presenza dell'Arco Partico di Traiano, e l'angolo orientale dell'isolato, nel tratto occupato, a partire dalla metà del XVIII sec., dalla chiesa del SS. Nome di Maria (fig. 3).

Ma, ancora in questo stesso punto, vi sono tracce di un altro arco. In tre documenti del mese di marzo del 1526, viene menzionato infatti un *arcus Traiani imperatoris* che, stando alle fonti, era stato danneggiato dai Maestri delle Strade ed era composto da blocchi di peperino che furono in parte rimossi e che il Comune intendeva restaurare⁶.

Già il Lanciani si occupò della notizia e, appoggiandosi a Flaminio Vacca che nella sua Memoria n. 9 narra di un arco trionfale trovato: «...intorno alla Colonna Traiana dalla banda dove si dice spoglia Cristi...»⁷, cercò di localizzare la struttura identificandola con l'arco di trionfo che si credeva inserito al centro del lato meridionale della piazza del Foro⁸.

L'ipotesi della presenza di un arco trionfale in questo punto ha accompagnato la storia degli studi del Foro di Traiano praticamente sino al 1997 visto che gli scavi del 1998-2000 ne hanno dimostrato l'inesistenza mettendo in luce, al suo posto, un'area porticata su tre lati di comunicazione con l'adiacente Foro di Augusto⁹. L'«arco di Traiano» citato nei documenti del 1526 non era dunque in questo punto del Foro.

⁴ Collegio dei Notai Capitolini, Francesco Spina, prot.n.1700, f.°57: «29/2/1532-...domus terrineam solatam et tectatam cum quodam arcu sup viam pucam... positas in regione Montium in loco qui comuniter dicitur allo arco delli Foscari et que domus intra se dictu arcu d Fuscharis cprehendi... cui ab uno lat reb Sme Eccl Sti Bernardi...».

⁵ Si tratta degli atti relativi all'apposizione di un censo e alla stima di una casa di Francesco della Molara posta: «...prope arcum Fuscorum qui facit angulum... et ante et ab alio sunt vie publice...», in ASR, Collegio dei Notai Capitolini, vol. 1572, c.2r ess., notaio Curtius Saccocius o «...appresso a l'archo de' Foschi per andare a monte Magnanopoli confina da tre bande con la strada pubblica...» in ASC, Archivio Urbano, Sez. I, vol. 375, c. 133r e ss., notaio Franciscus Gratianus; vedi pure Lanciani 1989, 53 e Cola 2012, 173.

⁶ ASC/Credenzzone I/Tomo XXXVI: f.°190-3/3/1526: «Eodem die mense indictione anno et pontificatu, et in eodem consilio. Fuit data custodia arcus traiani imperatoris capiti regionis Montium, qui sollicitus esse debeat habere curam ne ulterius devastetur per magistros stratar(um). Acta fuerunt hec in prima camera palatii dominor(um) conservator(um) presentibus d(omi)no Ang(e)lo de Vallatis, et domino Hieronymo...».

f.°191-13/3/1526: «Item super lapidibus peperignis amotis ab arco traiani, qd magnifici domini conservatores curent omnibus melioribus via et modo quibus fieri potest qd destructores in esse pristino illos reponant».

f.°192-26/3/1526: «Eodem die mense indictione anno et pont. et in eodem cons.° idem d(omi)n(u)s Franc(iscu)s cons: et exposuit q sibi videt qd arcus traiani in parte per mag(ist)ros stratar(um) dirutus, ne alij audeant antiquitates urbis devastare qd restauretur; qua expositione audita decretu(m) ex consulto senatus extitit qd diruti lapides meliori modo quo poterit in suo pristino...reponantur».

⁷ «Spoglia Cristi» era il soprannome della piccola chiesa/parrocchia di S. Maria in Campo Carleo che si trovava esattamente sullo spigolo sud orientale del Foro. Le scoperte, secondo Vacca, avvennero dunque in corrispondenza di quest'area (Vacca 1704).

⁸ Lanciani 1989, 278-280. Anche chi scrive, non avendo ancora intrapreso gli scavi dell'area, a partire dal 1998, accolse questa ipotesi in Meneghini 1998, 147, n. 59, proponendo che l'arco potesse essere identificato con una: «monumentale porta arcuata inserita nel muro di delimitazione meridionale della piazza».

⁹ Packer 1997; Meneghini 2009, 126-139.

Dobbiamo compiere ora una digressione cronologica e tornare al 1695 quando, nelle fondamenta della chiesa di S. Bernardo (quindi proprio in corrispondenza dell'area dove Eugenio La Rocca propone di collocare l'Arco Partico) fu rinvenuta l'iscrizione dedicatoria di Adriano a Traiano e Plotina divinizzati (*CIL* VI, 966)¹⁰. Tale iscrizione fu da subito attribuita al tempio dei divi Traiano e Plotina, come testimoniano i commenti presenti sullo stesso foglio della Biblioteca Marucelliana, f. C108 sul quale il reperto è disegnato (Micheli 1984, figg.1-2.). La taglia relativamente ridotta delle lettere, solo 16 cm di altezza, insospettì Lanciani che le considerò troppo piccole per costituire l'iscrizione di un tempio che doveva raggiungere i trenta metri di altezza e attribuì quest'ultima, appunto, all'inesistente arco del lato S della piazza (Lanciani 1989, 278-280).

Sallustio Peruzzi, poco prima della metà del XVI sec., copiò due frammenti di una iscrizione analoga a quella trovata sotto la chiesa di S. Bernardo documentando l'esistenza di una coppia di epigrafi dedicatorie identiche di Adriano ai suoi predecessori divinizzati¹¹ (fig. 4). Come provenienza dei due reperti egli inserì nel foglio, in alto a sinistra, l'indicazione: «Dell'arco di Traiano in Foro» che ci riporta ai documenti del 1526 dove è citato lo stesso monumento. Nel tentare di localizzarlo non si è mai, forse, prestata sufficiente attenzione al documento del 3/3/1526 nel quale è specificato che questo arco si trovava in: «...*capiti regionis Montium...*» (vedi n. 6). Il rione Monti oggi e già dalla prima metà del XVIII sec., come testimonia anche la pianta di G.B. Nolli del 1748, iniziava di fronte alla Colonna Traiana, inglobandola, e alle due chiese di S. Maria di Loreto e del SS. Nome di Maria che si trovavano già nel rione Trevi assieme al futuro palazzo Valentini. In precedenza però e sino all'inizio del XVIII sec., il confine del rione Monti era leggermente diverso, come testimonia, ad es., Benedetto Mellini che, nel Seicento, lo fa iniziare: «...a Macello di Corvi...» (ossia pochi metri a O della chiesa di S. Maria di Loreto) per poi inglobare metà del palazzo del cardinale Alessandrino e risalire verso S. Silvestro al Quirinale¹². L'inizio del rione Monti («...*capiti regionis Montium...*») era dunque in corrispondenza proprio del settore meridionale del palazzo Bonelli/Valentini dove si propone di collocare l'Arco Partico e dove doveva trovarsi l'«Arco di Traiano» danneggiato nel 1526 dai Maestri delle Strade. Come abbiamo visto, dallo stesso punto provengono o sono testimoniate parti diverse di due epigrafi dedicatorie a Traiano e Plotina (che potevano essere collocate sulle facce del monumento) e, di recente, un nuovo frammento dagli scavi che, tra il 2007 e il 2010, hanno riportato in luce alcuni *auditoria* adrianei presso piazza S. Maria di Loreto (Egidi 2010; Serlorenzi 2010) che sembra in parte integrare l'esemplare *CIL* VI, 966 conservato tuttora in Vaticano.

A questo punto l'identificazione «Arco Partico» = «Arco di Traiano» appare più che plausibile anche se da essa rimane fuori, per mancanza di dati certi, l'Arco dei Foschi di Berta del quale non riusciamo a ottenere maggiori informazioni riguardo alla natura e alla esatta posizione.

In un saggio del 2004 Claudio Parisi Presicce ha tentato di identificare l'Arco dei Foschi di Berta con l'*Arcus Manus Carneae*, citato in almeno sei fra Itinerari e *Mirabilia* dal XII al XV sec. e quest'ultimo con un arco di accesso al Foro di Traiano dal Campo Marzio (Parisi Presicce 2004). Purtroppo l'ipotesi è difficilmente accettabile poiché nelle fonti l'arco è molto ben ancorato a un percorso che, in tutti i casi, parte dalla chiesa di S. Marco e ascende al Clivo Argentario percorrendo alla base la falda del Campidoglio. Per far coincidere il percorso del Clivo con la Colonna di Traiano e quindi con il vicino Arco dei Foschi di Berta bisognerebbe, nell'ipotesi di Parisi Presicce, spostare il tracciato di 100-120 mt a NE.

¹⁰ L'iscrizione fu rinvenuta: «...*dum fundamenta Aedis S. Bernardi ad Columnam...*», vedi Micheli 1984.

¹¹ Egidi, Orlandi 2011, 308-312; Orlandi 2013.

¹² INASA, Fondo Lanciani, Mss. Lanciani 30, f.º5, n. 6 che riporta note dal Cod. Barb. XLVIII, 86 tra cui la descrizione dei limiti del rione secondo le suddivisioni dall'inizio del Seicento all'inizio del Settecento.

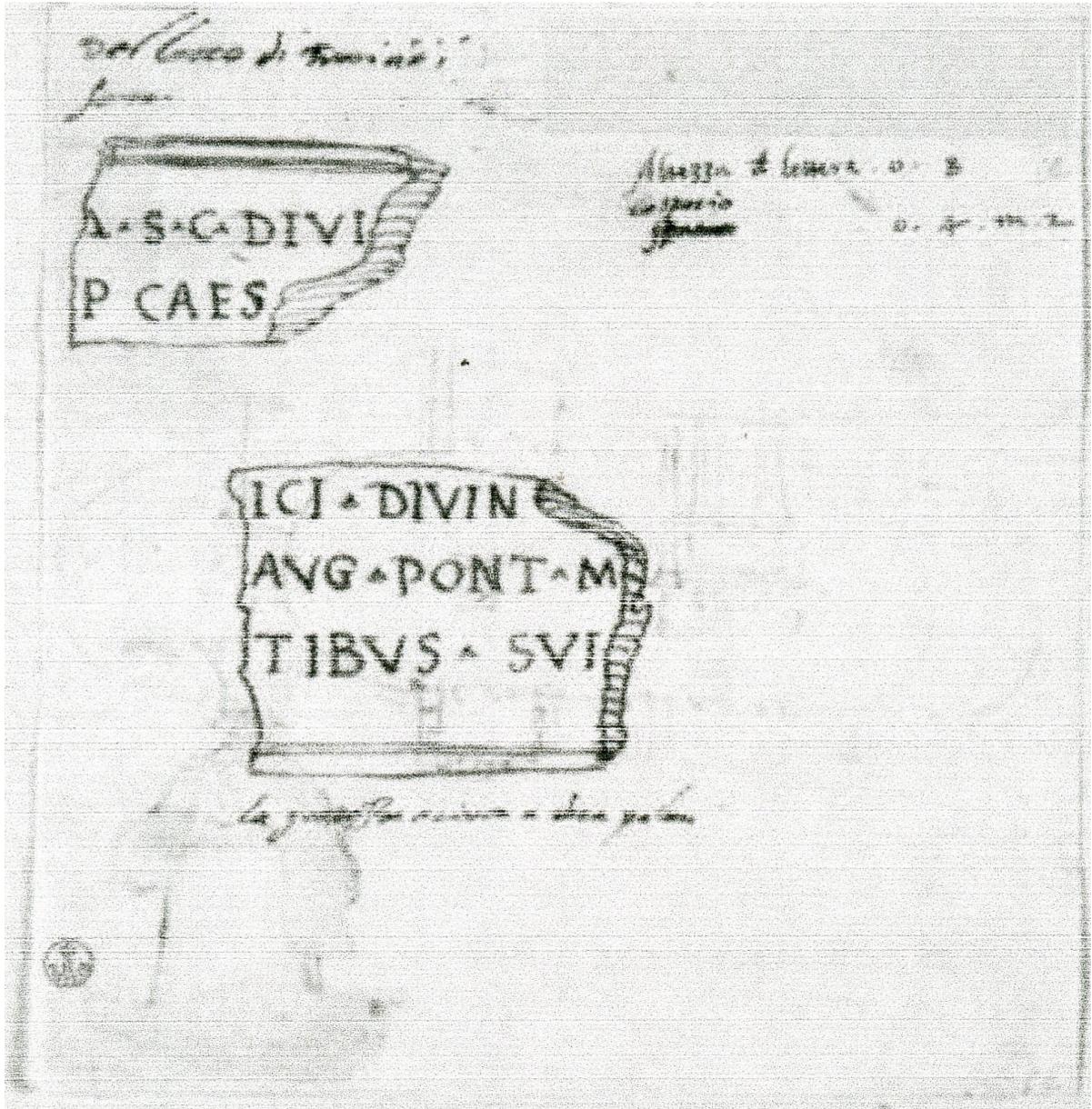


FIG. 4. Sallustio Peruzzi. Frammenti di epigrafe. In alto a sin. è la scritta: «dell'arco di Traiano i(n) foro» (da Egidi & Orlandi 2011).

BIBLIOGRAFIA

- ADINOLFI, P., 1881, *Roma nell'età di mezzo. Rione Trevi. Rione Colonna*, II. Roma.
- AMAYDEN, T., s.d., *La storia delle famiglie romane*, Roma.
- ARMELLINI, M., 1887, *Le chiese di Roma dalle loro origini sino al secolo XVI*, Roma.
- CECCHIELLI, C., 1938, «Le chiese della Colonna Traiana e la leggenda di Traiano», in: *Studi e Documenti sulla Roma sacra*, I. Roma, 97-125.
- COLA, M. C., 2012, *Palazzo Valentini a Roma. La committenza Zambecari, Boncompagni, Bonelli tra Cinquecento e Settecento*, Roma.
- EGIDI, R., 2010, «L'area di piazza Venezia: nuovi dati topografici», in: *Archeologia e infrastrutture. Il tracciato fondamentale della linea C della metropolitana di Roma: prime indagini archeologiche* [BA, v.s.], Roma, 93-129.
- EGIDI, R., & S. ORLANDI, 2011, «Una nuova iscrizione dagli scavi di piazza Madonna di Loreto», *HISTORIKÁ*, 1, 301-319.
- ERCOLINO, M. G., 2013 *La città negata. Il Campo Carleo al Foro Traiano: genesi, crescita e distruzione*, Roma.
- GNOLI, U., 1939, *Topografia e toponomastica di Roma medioevale e moderna*, Roma.
- HUELSEN, Ch., 1926, *Le chiese di Roma nel medio evo*, Firenze.
- LANCIANI, R., 1989, *Storia degli scavi di Roma e notizie intorno le collezioni romane di antichità*, I. Roma.
- MENEGHINI, R., 1998, «L'architettura del Foro di Traiano attraverso i ritrovamenti archeologici più recenti», *Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Römische Abteilung*, 105, 127-148.
- , 2009, *I Fori Imperiali e I Mercati di Traiano. Storia e descrizione dei monumenti alla luce degli studi e degli scavi recenti*, Roma.
- MICHELI, M. E., 1984, «1695: l'iscrizione del Tempio del Divo Traiano», *Bollettino d'Arte*, LXIX, 111-114.
- ORLANDI, S., 2013, «Le testimonianze epigrafiche», *Bollettino di Archeologia on line*, IV, 46-59.
- PACKER, J. E., 1997, *The Forum of Trajan in Rome. A study of the monument*, Berkeley-Los Angeles-Oxford.
- PARISI PRESCICE, C., 2004, «Arcus Manus Carneae. Uno stampo da Poetovio e l'ingresso settentrionale al Foro di Traiano in età costantiniana», *Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts. Römische Abteilung*, 111, 279-298.
- PASSIGLI, S., 1989, «Urbanizzazione e topografia a Roma nell'area dei Fori Imperiali tra XIV e XVI secolo», *Mélanges de l'École Française de Rome*, 101, 273-325.
- SERLORENZI, M., 2010, «Le testimonianze medievali nei cantieri della Metro C di Roma a Piazza Venezia», in: *Archeologia e infrastrutture. Il tracciato fondamentale della linea C della metropolitana di Roma: prime indagini archeologiche* [BA, v.s.], Roma, 131-170.
- UGGERI, A., 1817, *Edifices de Rome antique déblayés et réparés par SS. le Pape Pie VII depuis l'an 1804 jusqu'au 1816*, s.l.
- VACCA, F., 1704, *Memorie di varie antichità trovate in diversi luoghi della città di Roma, scritte da Flaminio Vacca, nell'anno 1594*, Roma.